

FIAMMETTA BADA, *L'Himmelfahrtspiel di Cavalese del 1517 e il commediografo Vigil Raber*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 77/1 (1998), pp. 3-19.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



L'HIMMELFAHRTSPIEL DI CAVALESE DEL 1517 E IL COMMEDIOGRAFO VIGIL RABER

FIAMMETTA BADA

Tra i *geistliche Spiele* contenuti nella raccolta di manoscritti teatrali cinquecenteschi, che il commediografo e regista teatrale Vigil Raber lasciò in eredità alla famiglia e che furono acquistati dall'amministrazione cittadina di Vipiteno, sua città natale - dove sono tuttora conservati - spicca il testo di un *Himmelfahrtspiel* (rappresentazione della Ascensione) che oltre al titolo *Ludus de ascensione domini*¹⁾ riporta un'interessante annotazione stilata da Raber stesso

*das spill ist gehalltn wordn zu Cafleß im Fleims im 1514 [ma 1517] jar, im
18ten haben sys aber gpraucht*²⁾:

Con tale annotazione Raber ci informa di aver trascritto e rappresentato questo testo in due occasioni (nel 1517 e nel 1518) a Cavalese in Val di Fiemme³⁾.

Il riferimento a Cavalese è tanto più importante in quanto, assieme a quello di Trento, è l'unica testimonianza di simili rappresentazioni religiose in lingua tedesca in località trentine che risulti attestata nei documenti o che venga espressamente menzionata da Raber nei suoi manoscritti. La realizzazione di una sacra rappresentazione, senza dubbio imponente quale l'*Himmelfahrtspiel*, proprio a Cavalese è già di per sè dimostrazione dell'importanza rivestita in tutto l'ambito trentino dalla cittadina della Val di Fiemme.

¹⁾ C. FISCHNALER, *Vigil Raber, der Maler und Dichter*, "Bote für Tirol und Voralberg 80", Innsbruck 1894, p. 692. Manoscritto conservato nell'archivio cittadino di Vipiteno, Hs. VI.

²⁾ A. DÖRRER, *Raber, Vigil, Die deutsche Literatur des Mittelalters*, Verfasserlexikon, hrsg. v. K. LANGOSCH, B. III, Berlin 1943, pp. 969-970. La datazione relativa al 1514, riportata da Dörrer, non è attualmente più ritenuta attendibile; infatti, la datazione corretta corrisponde per molti critici al 1517.

³⁾ C. FISCHNALER, *Vigil Raber*, p. 692. [Questa traduzione, come pure tutte le successive, sono proprie dell'autrice] "La rappresentazione è stata realizzata a Cavalese in Val di Fiemme nel 1514 (ma 1517), e pure nel '18." Il fatto che sul manoscritto risulti oltre a quest'annotazione anche il nome di Raber tra gli attori non è per il critico motivo sufficiente per ritenere certa la partecipazione di Raber alla rappresentazione: "Sebbene nell'elenco dei ruoli al termine *Precursor* sia affiancato il nome di Raber non è comunque accertato che egli vi abbia veramente preso parte."

Cavalese: storico modello di autonomia nel panorama trentino del Cinquecento

L'evoluzione storica di Cavalese ha radici molto antiche. Le prime notizie sugli insediamenti in Val di Fiemme risalgono infatti all'età romana (36 a.C.). La valle, assoggettata a più dominazioni - all'Impero romano, ai Longobardi e ai Franchi -, fu concessa nel 1027 da Corrado II il Salico (o già nel 1004 da Enrico II) al principe vescovo di Trento. Fu tra il 1111 e il 1112 con i cosiddetti *Patti Gebardini*⁴⁾, stipulati tra il principe vescovo e i rappresentanti della valle, che venne sancita quella particolare forma di autonomia che per molti anni si rivelò peculiare prerogativa della cosiddetta *Magnifica Comunità*.

Con gli atti del 1315 e del 1318 Cavalese, assieme a Varena, venne poi a costituire uno dei quattro quartieri in cui fu suddiviso il territorio per l'usufrutto dei beni della Comunità⁵⁾. In funzione dei particolari privilegi goduti dai paesi della valle, furono

⁴⁾ F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, B. I., Innsbruck 1937, [n. 138] p. 63: "Dum in dei nomine, die iovis quot est tercio decimo die a calendis iulii, indicione sexta, in villa Balcani in cassa habitacionis Federici, in presencia bonorum hominum, nomina hic subtus leguntur, hii sunt Egeni et Oto de Greuba et Rodegero et Roperto et Henrico preposito et altero Henrico et Oto et Federico et Eurardo et Rodulfo et Diatmaro et Rainero et Lanço et Odeschalco et Warnero et Wariento et Gonpo et Odorico gener de Largiensis et reliqui plures. Dominus Gabardus gloriosissimus Tridentine sedis episcopus et comes ipsius episcopatus et cancellarius domini Henrici imperatoris *vergleicht sich* una cum Alpreto comite advocatore suo *und per lignum*, quod in suis manibus tenebat, *mit genannten Vertretern der Nachbarschaft des Tales Fleims* a clussa Trodene usque ad pontem de La Costa dahin, daß er sie gegen Leitung von vierundzwanzig Arimannien jährlich (romanyas cum suis fodris et placitis) von allen Steufern und Zöllnen befreit. *Konventionalstrafe bei Vertragsbuch von Seite des Bischofs: 1000 Pfund Berner*. Factum est hoc anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo duodecimo, indicione sexta."; [n. 139] p. 64: "Dum in dei nomine, die veneris quod est XIII iulii, indicione IIII, in villa Bauçani in casa habitacionis Federici, in presencia bonorum hominum, nomina hic subtus leguntur, hii sunt Egeni et Otto de grunba et Rodegerio et Roberto et henrico preposito et altero Henrico et Ottone et Federico et Eurardo et Rodulfo et Tiathemaro et Raynero et Lanço et Uoteschalco et Warnero et Wariento et Gumpo et Odorico gener de Largiensis et reliqui plures testes rogati. Dompnus Gebardus deu gratia gloriosissimus Tridentine sedis episcopus et comes ipsius episcopatus et cancelarius dompni Enrici imperatoris *einigt sich* una cum Adelpreto comite advocatore suo *mit genannten Vertretern der Nachbarschaft von Fleims* a clusa Trodene usque ad pontem de la Costa dahin, daß ihm die Leute von Fleims jährlich vierundzwanzig Arimannien (arimannias cum suis fodris) leisten. *Der Bischof hingegen verspricht, ihnen jährlich zweimal (im Mai und zu Martini) einen Gastaldio zu schicken, der mit Rat der Geschworenen des Tales in seinem Namen Recht sprechen soll, und setzt des Näheren die Bannbußen fest.*; L. FELICETTI, *Memorie storiche di Cavalese, Varena, e Daiano*, Trento 1933, pp. 7-17: "Lì 13 e 14 luglio 1110 i Fiemmazzi strinsero dei patti col Principe Vescovo di Trento Gebardo a Bolzano. [...] Con tale atto il Principe Vescovo confermò gli antichi privilegi e libertà della valle [...], accordando ai Fiemmesi esenzione da dazi e balzelli. In cambio i valligiani si obbligarono di pagare annuo tributo di 24 Arimannie, [...] ed egli doveva mandare due volte all'anno in Fiemme un Gastaldione (o Vicario) a rendere giustizia. [...] I Patti furono autenticati a Bolzano il 13 luglio 1112."; cfr. *La Valle di Fiemme nel Trentino dalla preistoria all'alto Medioevo*, a cura di R. LEONARDI, Calliano 1988, pp. 5-15; B. MALFATTI, *Materiali per servire alla storia della comunità di Fiemme*, "Arch. st. per Trieste l'Istria e il Trentino", 4 (1988), pp. 160-180; I. SARTORI-MONTECROCE, *Die Thal und Geschichtsgemeinde Fleims und ihr Statutenrecht*, Innsbruck 1891; cfr. A. MANARESI, *Cavalese e la Magnifica Comunità di Fiemme*, Roma 1927, p. 3: "[...] nessun altro onere era imposto ai Fiemmesi, esenti 'a clausa Trodenae usque ad Pontem de la Costa' da ogni balzello."

⁵⁾ *Ibid.*, p. 17.

nominate e insediate, soprattutto a Cavalese, autorità civili sia vescovili, sia tirolesi, sia locali ⁶⁾:

AUTORITÀ VESCOVILI

*Vicario vescovile
Capitano e luogotenente
Daziale*

AUTORITÀ FIEMMESI

*Scario (= Capo della valle)
Regolani di Comun e di Regola
Giurati di Banco e di Consiglio ⁷⁾*

Il fatto che le maggiori autorità fossero insediate a Cavalese, si rivela come un evidente segnale dell'importanza del paese. Un altro segnale è costituito verso la fine del Quattrocento dall'interesse rivolto a restaurare importanti edifici quali il palazzo della Magnifica Comunità, edificio ingrandito poi dal principe vescovo Bernardo Clesio (1514-1539), o alla ricostruzione dell'antica chiesa di S. Valerio (andata poi quasi completamente distrutta) favorita invece dal predecessore di Clesio, il vescovo Giorgio di Neideck (1505-1514) ⁸⁾. Entrambi questi personaggi sono da mettere in stretta relazione con il pittore e commediografo Vigil Raber e la sua attività artistica: Giorgio di Neideck in quanto suo primo mecenate, Bernardo Clesio in quanto gli commissionò per il suo insediamento a Trento nel 1514 la rappresentazione di un *Passionsspiel*.

Il riferimento alle autorità civili risulta necessario in quanto tutte le attività celebrative collegate alle festività religiose vedevano proprio i membri più rappresentativi della comunità cittadina, oltre ai responsabili religiosi della parrocchia ⁹⁾, come committenti o attivi partecipanti. Da questo punto di vista merita dunque di essere messo in rilievo il fatto che nel 1517 ad assumere la carica di *Scario* troviamo Francesco Cazzano, discendente da una nobile famiglia di notai originaria dal bergamasco ¹⁰⁾, mentre responsabile parrocchiale negli anni dal 1501 al 1538 risulta essere Johannes Riepper, dottore in *utroque*, canonico e decano di Trento e di Bressanone, dal 1501 al 1503 anche vicario

⁶⁾ *Ibid.*, "I Conti del Tirolo tenevano a Cavalese un *Ufficio supremo* delle selve per l'amministrazione e coltura dei boschi di loro spettanza."

⁷⁾ *Ibid.*, p. 19.

⁸⁾ *Ibid.*, p. 98. Sulla facciata dell'edificio risultano affrescati gli stemmi dei principi vescovi alternatisi a partire dal 1363. Tra gli altri troviamo quelli dell'umanista Giovanni IV Hinderbach (1465-1485), di Giorgio di Neideck (1505-1514) e del principale restauratore Bernardo Clesio (1514-1539), il quale per sostenere le imponenti spese chiese eccezionalmente aiuto ai Fiemmesi. Cfr. L. LONGO, *Proposte per una collocazione critica della Magnifica Comunità*, "Studi Trentini di scienze storiche", 37, (1976) Sez. seconda, pp. 176-179.

⁹⁾ FELICETTI, *Memorie storiche di Cavalese*, p. 59: "Anticamente tutte le Parrocchie venivano assegnate in beneficio a dignitari ecclesiastici, che spesso non risiedevano, ma le governavano per mezzo di vicepievani verso un certo compenso annuo."

¹⁰⁾ *Ibid.*, p. 39.

generale ¹¹⁾; dal 1513 egli venne affiancato nelle sue mansioni pastorali dal cappellano Giacomo Graus ¹²⁾.

Agli inizi del Cinquecento le personalità stabilmente residenti a Cavalese non risultano dunque essere solo di lingua italiana, bensì anche di lingua tedesca. Oltre al parroco J. Riepper, nei documenti del 1509 e del 1511 troviamo, ad esempio, menzionato come notaio Silvestro Leitner (Lentner), discendente da una famiglia tedesca insediatasi a Cavalese verso la fine del XV secolo ¹³⁾.

Che ci fossero collegamenti piuttosto stretti tra le valli tirolesi di lingua tedesca e la Val di Fiemme si desume anche dal fatto che i conti di Welsberg, signori della zona di Monguelfo e pure giurisdicenti in Primiero, possedevano un ricco beneficio nell'ambito fiemmeso di lingua italiana. In considerazione di ciò sembra verosimile una loro saltuaria presenza in zona, o perlomeno quella di loro incaricati di fiducia anche tedeschi ¹⁴⁾. La presenza di famiglie tedesche nella cittadina spiegherebbe in parte la ragione dell'interesse per rappresentazioni in lingua tedesca e dell'apprezzamento da esse goduto.

E senza dubbio proprio con i sopra ricordati personaggi di entrambi gli ambiti linguistici entrò in contatto Vigil Raber tra il 1517 e il 1518 per l'allestimento e la rappresentazione del testo dell'*Himmelfahrtspiel* da lui appositamente trascritto.

Vigil Raber e la sua attività di commediografo: tra Passionsspiele e Fastnachtspiele ¹⁵⁾

Nato a Vipiteno verso la fine degli anni Ottanta del XV secolo, Vigil Raber era figlio di un fornaio. Dopo aver frequentato probabilmente la locale *Lateinschule* ¹⁶⁾, anziché intraprendere l'attività paterna preferì dedicarsi all'arte iniziando la sua attività come pittore presso la bottega di Matheis Stöberl, rinomato pittore di Vipiteno del tem-

¹¹⁾ G.C. TOVAZZI, *Parochiale Tridentinum*, a cura di R. Stenico, Trento 1970, p. 120 § 231: "Johannes Riepper, Juris Utriusque Doctor, fuit plebanus S. Mariae Plebis Cavalesii anno 1505. Simulque canonicus tridentinus. Idem fuit canonicus etiam a. 1491. Vicarius in spiritualibus Generalis Trident. a. 1501. Plebanus Cimbriae a. 1503. Decanus Brixinensis a. 1514 et 1529 quo quidem anno 1529 resignavit prioratum S. Romedii in Anaunia in favorem Andreae de Ticklis, annua sibi reservata pensione viginti Florenorum. Idem Johannes a. 1490 fuit cancellarius Episcopi Tridentini. Anno 1510 fuit Canonicus Trid. Et Brixin. Ac plebis vallis Flearmarum vicarius."

¹²⁾ FELICETTI, *Memorie storiche di Cavalese*, p. 63.

¹³⁾ *Ibid.*, p. 105: "Silvestro Leitner [...], chiamato «Nob. Silvestro Leitner di Schliersee, Ducato di Baviera, Diocesi di Sassingen», nel 1511 fondò un legato di un'orna di vino, da distribuirsi annualmente alle feste di S. Martino e si S. Antonio Abate."

¹⁴⁾ B. LONGO DEZULIAN, *Guida storico-artistica alle chiese ed agli edifici pubblici di Cavalese*, in *Guida ai valori storici e artistici di Cavalese*, Cavalese 1996, p. 27.

¹⁵⁾ Per quanto riguarda riferimenti più precisi sull'attività di commediografo di Raber e sui Fastnachtspiele della sua raccolta mi permetto di citare il mio volume: *Le commedie di Vigil Raber, dal Tardogotico alla rivoluzione contadina del 1525*, Bolzano 1996, pp. 12-28.

¹⁶⁾ E. LANGER-KOFLER, *Aus dem Schulwesen von Sterzing seit 100 Jahren*, in *Sterzinger Heimatbuch*, hrsg. v. A. SPARBER, (Schlern-Schriften 232), Innsbruck 1965, pp. 503-514. Nel XV secolo la *Lateinschule* costituiva senza dubbio un importante centro di diffusione delle idee umanistico-rinascimentali.

po¹⁷⁾. Ben presto Raber, spinto dal desiderio di realizzarsi sia artisticamente sia economicamente, lasciò la cittadina natale per trasferirsi a Bolzano, importante centro di richiamo economico, culturale e artistico. Egli risulta attivo nella città già dal 1510, come testimonia un'annotazione autografa inserita nel primo *Fastnachtspiel* da lui trascritto, "*Rex Mortis*", che ricevette dal pittore Silvestro Molitore, con cui si trovò a collaborare nel periodo di permanenza a Bolzano¹⁸⁾. Oltre a Molitore tra i molti personaggi di rilievo con cui Raber entrò in contatto in questo periodo, spiccano soprattutto Benedikt Debs e Giorgio di Neideck, a quel tempo principe vescovo di Trento.

Da Benedikt Debs, maestro di latino e organista, originario di Ingolstadt e appassionato cultore di manoscritti teatrali, Raber ottenne in eredità nel 1515 l'intera raccolta di testi, costituita principalmente da *geistliche Spiele*¹⁹⁾. Assieme a Molitore e Debs Raber aveva partecipato in precedenza sia all'allestimento della grandiosa cosiddetta Bozner Passion del 1514, rappresentazione della durata di sette giorni, sia alla sua realizzazione in qualità di attore²⁰⁾.

Nel periodo tra il 1514 e il 1520 Raber effettuò frequenti viaggi spostandosi lì dove la sua opera di ormai ben conosciuto *Spielanführer* (organizzatore teatrale) veniva richiesta. Le due rappresentazioni di Cavalese, che risultano appunto documentate in quegli anni, si rivelano anche come gli ultimi lavori teatrali realizzati da Raber non solo in ambito trentino, ma anche fuori dal suo paese natale. Nel 1523 egli tornò infatti definitivamente a Vipiteno, dove operò stabilmente in campo sia teatrale sia pittorico-decorativo. Staccandosi man mano dalle rappresentazioni di *geistliche Spiele*, l'attività e l'interesse di Raber in campo teatrale si concentrò negli ultimi anni della sua vita soprattutto sulla trascrizione, raccolta e realizzazione di *Fastnachtspiele*. Questo fatto si spiega con il particolare favore goduto da queste rappresentazioni non solo nel periodo carnevalesco, ma anche nelle più svariate occasioni, quali matrimoni, feste di confraternite o feste paesane. La realizzazione di tali spettacoli rappresentava dunque una buona fonte

¹⁷⁾ E. EGG, *Der Kunstraum Sterzing in Sterzinger Heimatbuch*, pp. 193-266. Alla stessa scuola si formò anche Jörg Kölderer che divenne poi pittore di corte dell'imperatore Massimiliano d'Asburgo a Innsbruck, dove realizzò il famoso *Goldenes Dachl*.

¹⁸⁾ DÖRRER, *Sterzinger Bürger- und Spielkultur*, in *Sterzinger Heimatbuch*, p. 247. Che Silvestro Molitore, a Bolzano dal 1506 al 1520, fosse personaggio particolarmente apprezzato in campo artistico, lo dimostrano i vari incarichi ottenuti dalla comunità, dall'organizzazione delle imponenti processioni del Corpus Domini alla realizzazione di un trittico dell'altare dell'Ascensione nella nuova chiesa parrocchiale, su incarico dalla confraternita dei medici di Bolzano.

¹⁹⁾ N. R. WOLF, *Debs, Benedikt*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters, Verfasserlexikon*, hrsg. v. K. Ruh, Band 2, Berlin 1980, p. 60; cfr. *Debs, Benedikt*, in *Neue deutsche Biographie*, hrsg. v. W. Killy, Berlin 1957, pp. 539-540.

²⁰⁾ H. ZIELSKA, *Die Bozener Passionsspielaufführung vom 1514 und der Bühnenplan des Vigil Rabers*, "Daphnis", 23, 1994, pp. 287-288. B. NEUMANN, *Raber Vigil*, in *Literaturlexikon*, hrsg. v. W. KILLY, Band 9, (1991), p. 262: "Nella rappresentazione della Domenica di Pentecoste Raber stesso interpretò il ruolo di Giuda, mentre nella rappresentazione del Giovedì santo, del Venerdì santo e in quella della Domenica di Pasqua assunse il ruolo di *Hortolanus/Christus*, che appare a Maria Maddalena nelle vesti di un giardiniere".

di guadagno sia per Raber, sia per le persone che lo coadiuvavano in simile attività. È molto probabile infatti che intorno a lui si fosse creato un embrione di compagnia teatrale formata di persone della più svariata estrazione sociale, come si evince dagli elenchi degli attori inseriti alla fine o all'inizio dei manoscritti. Ad avvalorare l'idea che l'artista dirigesse effettivamente una compagnia dotata anche di attrezzature teatrali e costumi sta l'inventario del materiale teatrale acquistato da parte dell'amministrazione comunale dalla vedova di Raber dopo la morte del marito avvenuta verso la metà di dicembre del 1552 ²¹).

La tradizione dell'Himmelfahrtspiel e il manoscritto del 1517 di Cavalese

Dall'analisi di vari manoscritti aventi per oggetto un *geistliches Spiel* si evidenzia che la rappresentazione dell'Ascensione di Cristo non veniva apprezzata in eguale misura in tutto l'ambito altoatesino dei primi decenni del XVI secolo; ad eccezione di Cavalese è infatti principalmente Bolzano a rivelarsi il luogo dove tale rappresentazione venne messo in scena con più frequenza, già a partire dalla fine del XV secolo ²²):

Rappresentazioni dell'HIMMELFAHRTSPIEL a Bolzano

Fine XV secolo	Inizio XVI secolo
1481	1504
1494	1505
1495	1507
1496	1509
	1514
	1521

Dal punto di vista cronologico si nota dunque che le rappresentazioni dell'*Himmelfahrtspiel* sono concentrate negli ultimi anni del XV secolo e nel primo decennio del XVI secolo a Bolzano, dove venivano organizzate in modo irregolare ma piuttosto ravvicinato ²³). Le due rappresentazioni di Cavalese del 1517 e 1518 sono collocate appunto nel lasso di tempo che va dal 1514 al 1521, dove non si riscontrano

²¹) FISCHNALER, *Vigil Raber*, p. 692.

²²) NEUMANN, *Geistliches Schauspiel*, p. 75-86.

²³) B. THORAN, *Studien zu den österlichen Spielen in Literaturlexikon*, hrsg. v. W. Killy, Band 9, (1991), p. 39. In ambito tedesco testi di *Himmelfahrtspiele* sono rintracciabili solo in tre manoscritti: 1) all'interno del *Frankfurter Dirigierrolle* della prima metà del XIV secolo; 2) all'interno dell'*Alsfelder Passionsspiel* del 1501, e nelle successive rielaborazioni del 1511 e del 1517; 3) come rappresentazione autonoma nel *St. Galler Himmelfahrtspiel*; cfr. N.C. BROOKS, *Eine liturgisch-dramatische Himmelfahrtsfeier*, "Zeitschrift für deutsches Altertums und deutsche Literatur" 62, pp. 91-96.

spettacoli del genere a Bolzano. Come non vedere in questo fatto una stretta relazione con l'attività teatrale di Vigil Raber, il quale fu sia diretto partecipe al grandioso ciclo di rappresentazioni noto come *Bozner Passion* del 1514, sia trascrittore e probabile realizzatore dei due spettacoli di Cavalese: infatti tra il 1514 e il 1519 la presenza stabile di Raber a Bolzano non è attestata. Con il 1522 poi si concluse definitivamente ogni rapporto di collaborazione artistica con la città.

Il testo dell'*Himmelfahrtspiel* di Cavalese, trascritto da Raber nel 1517, è inserito in un manoscritto cartaceo senza rilegatura e copertina, i cui fogli risultano macchiati in più punti, ma comunque ancora in buono stato; esso è conservato nell'archivio cittadino di Vipiteno ²⁴). Redatto in corsivo della prima metà del XVI secolo, risulta stilato dalla mano di Vigil Raber. Il titolo e le annotazioni di scena sono scritte in *Fraktur* (scrittura gotica del tempo) con inchiostro nero e in grassetto, posizionati al centro del foglio. All'interno del manoscritto si riscontrano anche annotazioni inserite in fogli incollati. Nel foglio iniziale si trova l'elenco dei ruoli e dei rispettivi interpreti ²⁵):

1) PRECURSOR	V[igil] Raber
2) SALVATOR	(her Vigily) dominus Johannes T[...]
3) PETRUS	dominus Johannes [...]netiner [?]
4) ANDREAS	(Schäufl) Johannes Paumgartner
5) JACOBUS MAIOR	([...]schmid) Sigmund Pamgartner
6) JOHANNES	Michel Tischler
7) THOMAS	Michl Aigner [?]
8) JACOBUS MINOR	famulus Jacobm Patigier (famulus)
9) PHILIPPUS	Johannes Marin
10) BARTHOLOMEUS	Fritz Pader
11) MATHEUS	Scheufl
12) SIMON	Lucas Rigl
13) TATHEUS	(Sigmund) dominus fili
14) MATHIAS	Hans Schneider
15) MARIA MATER DOMINI	Benedictus filius Sch[...] Jacob
17) PRIMUS ANGELUS	Sebastianus
18) SECUNDUS ANGELUS	(Cristianus [...] Anthonius Scherer
19) TERTIUS ANGELUS	filius Thomas Schuester
20) PECCATOR	famulus sartoris
21) PECCATRIX	Hannsl vom Thoman Meczger

Che il testo di un *Himmelfahrtspiel* fosse tra l'altro ben conosciuto a Bolzano è attestato anche dalla raccolta lasciata in eredità a Raber da Benedikt Debs, ossia il cosid-

²⁴) L'originale manoscritto è conservato nello *Stadtarchiv* di Vipiteno con la segnatura Hs. IV, mentre copia del manoscritto è conservata in microfilm nell'archivio provinciale di Bolzano.

²⁵) NEUMANN, *Geistliches Schauspiel*, pp. 260-261.

detto *Debs-Codex* contenente quello che Raber definisce *Ain dicke alte Scarteggn von maister benedictn allerlay pasion und sunst* ²⁶⁾, al cui interno è appunto inserito il testo del Bozner *Himmelfahrtspiel* ²⁷⁾. L'elenco dei personaggi risulta tuttavia diverso da quello di Cavalese sopra indicato e manca dei nomi degli attori ²⁸⁾:

APOSTOLI:

- | | |
|-----------------------|-------------------|
| 1) ARCHASINAGOGUS | 13) JOHANNES |
| 2) DAVID | 14) THOMAS |
| 3) JEREMIAS | 15) MATHEUS |
| 4) SALVATOR | 16) WARTHOLOMEUS |
| 5) CECUS | 17) MATHIAS |
| 6) MARIA | 18) JACOBUS MAIOR |
| 7) DUO ANGELI | 19) SIMON |
| 8) ALTERA MARIA | 20) JUDAS |
| 9) PECCATOR | 21) PHILIPPUS |
| 10) IUVENIS EX JUDEIS | 22) JACOBUS MINOR |
| 11) DIABOLUS | 23) ANDREAS |
| 12) PETRUS | |

Come si può notare nell'elenco degli interpreti dell'*Himmelfahrtspiel* di Cavalese, precedentemente indicati, troviamo inserito nel ruolo di *Precursor* il nome di Raber stesso, cosa questa piuttosto frequente nelle rappresentazioni da lui dirette, mentre il numero dei personaggi è inferiore di due unità rispetto al testo di Bolzano ²⁹⁾.

Anche se si rivela difficile stabilire con certezza se e quali membri della compagnia, verosimilmente diretta da Raber, avessero partecipato all'allestimento dell'*Himmelfahrtspiel* di Cavalese, dalla comparazione degli elenchi con i nomi degli attori ne risultano ricorrenti alcuni, riscontrabili soprattutto nella varie fasi rappresentative della già citata *Bozner Passion* del 1514 ³⁰⁾.

PADER	SCHERER	TISCHLER	PAUMGARTEN	SCHNEIDER
MICH(E)L	GILG	KUENRAT	PETER	FEDERL
MICHL SUN		MICH(E)L		

²⁶⁾ NEUMANN, *Die geistlichen Spiele*, p. 260: "Una voluminosa antica raccolta del maestro Benedict Debs con ogni tipo di passione e altro."

²⁷⁾ DÖRRER, *Passionsspiele*, Tiroler, p. 780.

²⁸⁾ NEUMANN, *Die geistlichen Spiele*, p. 260.

²⁹⁾ Nell'*Himmelfahrtspiel* di Cavalese mancano le figure del capo della sinagoga, dei profeti e del diavolo. La presenza di questi i personaggi allontana la rappresentazione dallo spirito prettamente evangelico ispiratore della narrazione, non solo provocando un forzato collegamento con l'Antico Testamento, ma anche un'eccessiva dilatazione del testo.

³⁰⁾ BADA, *Le commedie di Vigil Raber*, p. 19. Il manoscritto di Debs riporta il titolo *Incipit ludus de ascensione domini*, mentre Raber ha modificato il titolo in *Ain ascensio mit der sinagog. 11 plat*.

Questa constatazione rende verosimile, almeno per quanto riguardava certi ruoli, l'ipotesi precedentemente formulata che Raber avesse intorno a sé un gruppo di persone che lo coadiuvavano in modo costante nell'allestimento e nella rappresentazione dei suoi spettacoli.

Il testo del *Himmelfahrtspiel* di Cavalese è costituito da 1075 versi, per lo più in rima baciata, al suo interno numerose sono le annotazioni di regia per lo più in latino ³¹⁾, a cui si aggiungono, soprattutto nella prima parte, alcune parti di spartito musicale relative ai canti intercalanti la recitazione; i testi dei canti sono anch'essi in latino.

Lo *Spiel* si presenta inserito in una sorta di cornice narrativa costituita da un *Incipit* e da una *Conclusio*, entrambi recitati dal *Precursor*. Il lungo monologo iniziale ha la funzione di informare gli spettatori sulla vicenda, richiamando anche gli antefatti (la Passione e morte di Cristo, la sua Resurrezione e le sue prime apparizioni: ai discepoli sulla via di Emmaus e ai discepoli riuniti in cenacolo senza Tommaso), mentre la parte conclusiva fa riflettere sulla morale che da tali avvenimenti deve trarre il cristiano.

In generale la narrazione dell'*Himmelfahrtspiel* è incentrata su tre avvenimenti ben precisi del Nuovo Testamento:

- a) la terza apparizione di Cristo risorto ai discepoli, presente anche Tommaso;
- b) l'Ascensione in cielo del Redentore;
- c) la discesa dello Spirito Santo.

In particolare nel testo dell'*Himmelfahrtspiel* di Cavalese troviamo inseriti sia avvenimenti tratti direttamente della narrazione evangelica, se pur estrapolati da passi diversi dei quattro evangelisti, sia integrazioni ricavate dai vangeli apocrifi o dalla tradizione popolare:

- A) Apparizione di Cristo risorto agli apostoli, tra cui Tommaso, (riuniti con la Madonna); } (Gv. 20,24-29) ³²⁾
(Vang. della Passione e Resurrezione -Vang. di Bartolomeo II, 1-14) ³³⁾
- B) Recitazione del Padre Nostro (sotto forma di dialogo tra il Redentore e gli apostoli); } (Mt. 6,9-15)

³¹⁾ Solo verso la fine del testo troviamo alcune annotazioni di regia in tedesco; sembrerebbe trattarsi a prima vista una sorta di dimenticanza da parte del trascrittore o un suo tentativo di rendere più chiaro il concetto da esprimere, ad esempio: "Dieweyl wirt der Salvator auch anhengt vnd die zwen ersten anhengtmn enngel solln neben jm sten, mit prinnen kertzen gschickt sein aufzufarn, vnd die Junger kniend vmb die mit, auch die Maria. Dann so singt der Salvator aufziehend." (Nel mentre il Salvatore viene pure appeso e i due angeli appesi prima devono stare vicino a lui, e con candele accese ascendere abilmente, e i discepoli inginocchiati intorno a questi anche con Maria. Poi il Salvatore ascendendo canta così.).

³²⁾ A. POPPI, *Sinossi dei quattro Vangeli*, vol. I., Padova 1992, pp. 199, 329, 613, 617.

³³⁾ M. CRAVERI, *I Vangeli apocrifi*, Torino 1990, pp. 431-433.

- C) Consacrazione di Pietro a capo spirituale della Chiesa; } (Gv. 16,15-23)
- D) Dialogo tra Maria e Gesù risorto; } (Vang. gnostici - Vang. di Tommaso 24) / (Vang. dello pseudo-Giuseppe di Arimatea, II-III)
- E) Supplica del peccatore e della peccatrice rivolta a Maria } (Devozione popolare mariana)
- F) Intercessione di Maria presso il Redentore;
- G) Preghiera degli apostoli al Redentore;
- H) Ultime parole di Cristo agli apostoli; } (Mt. 28,16-20)
(Mc. 16,14-18)
(Lc. 24,44-49)
- I) Ascesa al cielo del Redentore (tra due angeli); } (Mc.16,19-20)
(Lc. 24,50-53)
- J) Discorso dei tre angeli;
- L) Discesa dello Spirito Santo; (gv. 20,21-23)
- M) Recitazione del Credo da parte degli apostoli;
- N) Annuncio del luogo di predicazione assegnato agli apostoli; (Gv. 20,19-23)
- O) Discorso degli angeli a Maria;

Tutta la scena si svolge in luogo imprecisato, definito da Raber *locum deputatum*, che molto probabilmente sarà stata una piazza o un ampio cortile, in quanto il numero dei personaggi sulla scena fin dall'inizio della rappresentazione è consistente, si tratta infatti di una sorta di *Simultanbühne* e perciò difficilmente contenibile in uno spazio ristretto, quale quello di una chiesa o di un locale chiuso:

Et sic APOSTOLI intrant ad locum deputatum, Barnabas autem et MATHIAS et THOMAS ad proprium locum sub pinaculo. Et dum DISCIPULI 9 cum MARIA congregati sunt ex timore judeorum, tunc venit SALVATOR cum fexillo, et DUO ANGELI procedunt cum candelis.[...] ³⁴⁾

³⁴⁾ H.-G. ROLOFF, *Die geistlichen Spiele Spiele des Sterzinger Spielarchivs*, Bern 1990, B. 4, p. 261. "E così entrano nel luogo deputato, Barnaba e anche Mattia e Tommaso verso il proprio posto sopra la pedana. E mentre 9 discepoli con Maria sono riuniti per timore dei giudei, giunge il Salvatore con il vessillo, e due angeli avanzano con le candele. [...]"

In più punti del testo, proprio nelle parole del Salvatore, troviamo inseriti i fondamenti del messaggio evangelico:

SALVATOR CANTAT:

Beati, qui non viderunt et crediderunt,

- 159 *Auch salig die sollen sein*
die da thuen den willen mein
[...]
- 182 *ier solt vmb mich nit traurig sein*
Glaubt ier in meinen vater von himlreich
So glaubt ier auch in mich dergleich
[...]
- 193 Ich bin der weg, die warhet vnd das leb'n
[...]
- 215 Ich muest sterben vnnd wider esten
ietz will ich zu meinenn vater gen
vnnd vmb mein leiden nemen den lonn
[...]
- 447 *Vnnd wer sein nagstn lieb hat, der liebt auch mich*
[...]
- 599 *Der da glaubt vnnd getaufft wiert,*
dem jst das ewig lewen pschiert.
Der sich awer tauffn last vnd nit glaubn well,
der verdampft sich selbst zu der hell.
[...]
- 609 Der heylig geist wirt aus euch reden vnnd singen
vnnd in meine werckh durch euch verpringen
[...]
- 617 *Drumb will ich euch den trost*
schichkn, daz ist der heilig geist,
der euch die warhet vnderweist³⁵)

³⁵) *Ibid.*, pp. 259-300; “*Salvator cantat*: Beati coloro che non vedranno e crederanno / (159) Beati anche coloro che faranno la mia volontà, / (182) Non dovete essere tristi per me. Se credete nel Padre mio che è nel cielo, voi credete contemporaneamente anche in me / (193) Io sono la via, la verità e la vita / (215) Io ho dovuto morire e risorgere, ora andrò dal Padre mio per ricevere la ricompensa delle mie sofferenze. / (447) E chi ama il suo prossimo, questi ama anche me. / (599) Colui che crede e che viene battezzato, a lui spetta la vita eterna. Colui che si fa battezzare ma non vuol credere, questi dannerà se stesso all’inferno. / (609) Lo Spirito Santo parlerà, canterà e trasmetterà l’opera mia tramite vostro. / (617) Perciò voglio inviarti la consolazione, che è lo Spirito Santo, che vi insegnerà la verità.”

A venire messo particolarmente in evidenza nel testo dell'*Himmelfahrtspiel* è la missione assegnata dal Redentore a Pietro, quale capo spirituale della cristianità:

- 247 *Petre, ist dem also, wie du mir sagst,*
das du mich so lieb habst
So phleg mir der schafflein,
die ich erlest han mit dem tode mein
[...]
- 251 *Petre, was du pindest hie auf erden*
das soll jm himl auch gepunden werden.
Vnnd was du losest auf ertreich
Das wirt gelest jn dem himelreich
[...]
- 259 *Petre, ich sag dier: nit sibn stund.*
Jch will habn 77, das sey dier kund
Soltu den vergebnn,
*die sich bechernn zun aim puesbertigen lebn*³⁶)...

I fondamenti del credere cristiano cattolico vengono enunciati soprattutto nella *conclusio* recitata dal *Precursor*:

- Mit dism spill, so da ist worden verpracht*
1000 *als ir an zweifl hapt ghört mit andacht*
[...]
- 1013 *Als Christus vnns das verhaissn hat,*
so sich der sunder pessert jn seiner missitat.
[...]
- 1053 *Mitsampt auch aller himlischn herlikat*
Daz verleich vnns die heylig drifaltikhat,
1054 *Das ist: got vater, sun vnnd der heilig geist*
[...]³⁷)

³⁶) *Ibid.*, pp. 269-270. "(247) Pietro, dal momento che mi dici di amarmi così tanto, allora prenditi cura del mio gregge, che io salvato con la mia morte. / (251) Pietro, ciò che tu unirai qui sulla terra sarà legato anche in cielo, e ciò che tu scioglierai nel regno terrestre, questo sarà sciolto anche nel regno dei cieli. / (259) Pietro, io ti dico, non sette volte, ma settanta volte sette, dovrai perdonare a coloro che si pentono di una vita malvagia. "

³⁷) ROLOFF, *Die geistlichen Spiele*, p. 299. "Con questa rappresentazione che è stata qui messa in scena, (1000) che voi avete ascoltato con raccoglimento del dubbio [...] / (1013) quando Cristo ci ha promesso, che con il suo sacrificio si sarebbe emandato il peccato. [...] / (1053) Assieme a tutti gli splendori celesti / questo ci avrebbe prestato la Santa Trinità / che è costituita da Dio Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo."

Una constatazione particolarmente importante che si trae dalla lettura del testo è che nella rappresentazione oltre alla preghiera del Padre Nostro, contemplata nei Vangeli, viene recitato anche il Credo “apostolico”, preghiera non presente nei Vangeli e dettata dalla necessità di precisare ai neofiti i fondamenti essenziali della Chiesa. Non è dunque casuale che questa preghiera venga recitata all’interno di uno spettacolo che presenta tutti i canoni della rappresentazione a sfondo morale, anche in considerazione dei tempi particolarmente turbolenti per quanto riguardava le istanze ereticali. Tuttavia nell’ambito della Val di Fiemme la Chiesa si sentiva minacciata oltre che dal pericolo delle nuove idee religiose, che andavano prendendo piede, anche da un altro pericolo non meno preoccupante, cioè i diffusi casi di stregoneria.

L’Himmelfahrtspiel in relazione alla realtà sociale e religiosa di Cavalese

Nella parte finale dell’*Himmelfahrtspiel* troviamo espressa menzione al diavolo e al suo malvagio potere:

1067 *Dieselb aller sund ain wurtzl vnd anfang ist,*
davon sich hietn soll ain yeder christ.
Ganantz grausamlich ist Luciper gestallt. ³⁸⁾

Questo preciso riferimento al diavolo e alle sue lusinghe non risulta casuale se si analizzano i dati emersi dall’analisi critica del testo confrontandoli con la realtà sociale e religiosa della Magnifica Comunità di Cavalese agli inizi del XVI secolo. Suscita infatti immediato interesse e curiosità il fatto che questo *geistliches Spiel* sia stato rappresentato proprio nella cittadina, che nel 1505 era stata sede di un processo dell’inquisizione contro dodici donne della Val di Fiemme accusate di stregoneria e a causa di ciò mandate poi al rogo ³⁹⁾. Curioso è pure che giudice in questo processo sia stato nominato proprio il notaio Lentner (Leitner), già accennato membro della importante famiglia di lingua tedesca, mentre parroco fosse allora in carica il sopra ricordato Johannes Riepper, sacerdote di particolare cultura e d’importante posizione in ambito ecclesiastico trentino e altoatesino.

Sempre in considerazione di tale processo, riteniamo non casuale che nel testo dell’*Himmelfahrtspiel* di Cavalese, diversamente da quello simile di Bolzano, sia inserito il personaggio della Peccatrix che invoca il perdono di Cristo tramite la mediazione di Maria:

³⁸⁾ *Ibid.*, p. 300. “1067 -Allo stesso modo ogni peccato ha un’unica radice e inizio, / da ciò si deve proteggere ogni cristiano. / Assolutamente terribile è la figura di Lucifero.”

³⁹⁾ P. Di GESARO, *Caterina strega di Cavalese*, Bolzano 1982, pp. 88-98. Tra le quindici donne mandate al rogo risulta anche Caterina moglie di Antonio Della Libra di Carano, che viene così definita dall’accusa (p.89) “*femina iniqua e complice perversa della diabolica setta delle streghe e degli stregoni, nemica di Dio onnipotente, della nostra santa fede cattolica e dell’umana natura.*” Il fenomeno della stregoneria era diffuso anche in tutto l’ambito tirolese come ha ben dimostrato la stessa Di Gesaro in *Streghe del Tirolo*, Bolzano 1982.

Hic eciam venit vna PECCATRIX flectens genua dicens:
Gnad, edle hochste kayserin,
 mir armen ellenden sunderinn.
 365 Jch pin nit wirdig, *dich anzusehn,*
 dein rainen leib, daz mues ich jehnn.
 Jn sunden hab ich herglebt manige jar,
 vor scham jchs nit wol sagn thar.
 Mein zeit jch jn vnkheusch han verzert,
 370 mit manichmm mann ich mich hab genert.
Darumb, Maria raine maed,
pit fur mich, du verweserinn der parmhertzikhat,
Dein vill allerliebstes kind,
das jch genad pey jm vinnd. ⁴⁰⁾

Alla benevola intercessione della Madonna presso Gesù la peccatrice replica poi con questa promessa:

433 Herr, lob vnd eer ich dir vergich
 [...]
 437 Der (Maria) will ich dienen, dieweill ich leb'n thue
Tag vnd nacht, spat vnd frue. ⁴¹⁾

Si tratta di una professione di fede che richiama per certi aspetti quella richiesta dagli inquisitori alle donne accusate di stregoneria, ossia di rinnegare il diavolo e di offrirsi al servizio del Signore e della Vergine ⁴²⁾.

È possibile dunque vedere una stretta relazione tra gli avvenimenti processuali dall'esito cruento, capitati solo pochi anni prima, e la duplice rappresentazione di un *geistliches Spiel* quale l'*Himmelfahrtspiel* di Raber, così pregno di contenuti religiosi.

Tra l'altro i fatti legati a questo processo e la risonanza avuta rappresentano una chiara dimostrazione che un certo tipo di pratiche ritenute non ortodosse dalla Chiesa fosse alquanto sviluppato in buona parte dell'ambito non solo trentino, ma anche altoatesino come ampiamente illustrato dalla Di Gesaro. Quanto l'allora principe vescovo di Trento Bernardo Clesio abbia influito con un suo intervento diretto o mediato sulla

⁴⁰⁾ ROLOFF, *Die geistlichen Spiele*, p. 274. "Ecco allora venire una peccatrice che inginocchiandosi dice: Abbi pietà, nobile e altissima imperatrice/ di me povera e misera peccatrice./ 365 - Io non sono degna di contemplarti / il tuo corpo puro, questo devo confessare. / Nel peccato ho malamente vissuto per molti anni, / per la vergogna non riesco quasi a dire questo. / Ho sprecato i miei anni nel peccato, / 370 - mi sono mantenuta con molti uomini. / Perciò, Maria, vergine, / ti prego, o tu dispensatrice di misericordia, / il tuo amatissimo figlio, che io possa trovare pietà presso di lui."

⁴¹⁾ ROLOFF, *Die geistlichen Spiele*, p. 276; "433 - Io ti riconosco lode e onore, o Signore. [...] 437 - Di ciò voglio esserti sempre grata, o tu altissima imperatrice e vergine."

⁴²⁾ DI GESARO, *Caterina strega di Cavalese*, p. 89; "Il Vicario la (Caterina) invita a confessare tutti i mali che ha commesso: *a tempore quo decernere inceptit malum a bono.*"

decisione di realizzare le due rappresentazioni religiose del 1517 e del 1518 è difficile a dirsi, tuttavia è altamente probabile che egli guardasse con preoccupazione alle negative ripercussioni che i fenomeni di stregoneria precedenti il suo insediamento, ma non ancora del tutto debellati, e concentrati soprattutto nell'ambito della privilegiata Magnifica Comunità della Val di Fiemme, potessero provocare nella fantasia popolare già così facilmente influenzabile.

Osservazioni conclusive

Le modifiche apportate da Raber al testo dell'*Himmelfahrtspiel* di Cavalese, rispetto a quello del Bozner *Himmelfahrtspiel*, sembrerebbero dunque seguire soprattutto due linee guida parallele caratterizzate entrambe da una chiara intenzionalità moralizzatrice:

- a) riproporre sulla scena una corretta interpretazione del Vangelo, eliminando dal testo tutti quei riferimenti a piccoli episodi di vita quotidiana che, abbassando il tono dello Spiel, fornivano alla rappresentazione una connotazione più profana che religiosa, cosa questa che avveniva, tra l'altro, piuttosto di frequente in molti altri *geistliche Spiele* ⁴³).
- b) ammonire il popolo a non seguire i negativi esempi di superstiziose credenze popolari e di malcostume, piuttosto comuni in una società d'impronta quasi prettamente rurale, ma a riacquistare fiducia nell'istituzione della Chiesa e nei suoi diretti rappresentanti, esemplificati nello Spiel nei personaggi di Pietro e dei dodici apostoli.

Duplici potrebbe essere anche la spiegazione del perché si sia preferito affidare la commissione dell'organizzazione teatrale di tali rappresentazioni a Vigil Raber, altoatesino di lingua tedesca, anziché a organizzatori locali, privilegiando così l'uso del tedesco nella recitazione a quella dell'italiano, lingua prevalente invece nella Val di Fiemme:

- a) questa doveva essere stata una scelta obbligata in quanto nell'ambito trentino del XVI secolo non risultano esserci a livello teatrale artisti dotati di una personalità artistica così spiccata, nonché dell'esperienza e della professionalità di Raber, doti queste conosciute e apprezzate dallo stesso Clesio se nel 1514 gli offrì il già citato incarico a Trento;
- b) le rappresentazioni dovevano esprimere solennità e imponenza, in modo da costituire motivo di vanto e di orgoglio soprattutto da parte dei personaggi più in vista della comunità - anche di origine tedesca -, che tali spettacoli favorivano e finanziavano.

Evidentemente da parte della comunità sia religiosa sia laica, o quanto meno della loro classe dirigente, doveva essere particolarmente sentita la necessità di dare un significativo esempio di religiosità e devozione, nel tentativo d'impressionare così l'immagi-

⁴³) F. BADA, *Vigil Raber e i "Fastnachtspiele" tirolesi del primo Cinquecento. Analogie con la "comedia villanesca" pavana?*, "Quaderni veneti" 25 (1997), pp. 71-73. È soprattutto nel I. Bozner *Emmausspiel* e nel Brixner *Emmausspiel* che troviamo inserite scene dal preciso carattere profano. Cfr. Id., *Vigil Raber e il teatro popolare tirolese del primo Cinquecento. I Fastnachtspiele come strumento di rivendicazione sociale e religiosa*, "Il Cristallo", XXXIX (1997) 2, pp. 26-28.

nario collettivo, nella speranza di recuperare terreno nella credulità popolare, ammonendo nello stesso tempo anche contro quelle interpretazioni delle Sacre Scritture ritenute eterodosse dalla Chiesa di Roma; idee che si andavano diffondendo sempre più rapidamente e che trovarono terreno fertile nel malcontento, non solo religioso ma anche socio-economico, delle popolazioni altoatesine e trentine ⁴⁴). Conseguenza inevitabile di tale progressiva presa di coscienza da parte delle classi più deboli della società, contadini e minatori, furono i vari disordini e rivolte, che già a partire dal 1515 cominciarono a scoppiare in più parti del paese ⁴⁵), anche contro gli ordini ecclesiastici, e che sfociarono nella grande rivoluzione contadina del 1525 guidata in Tirolo dal famoso *Bauernführer* Michael Gaismair, amico e occasionalmente anche probabile collaboratore artistico del suo concittadino Vigil Raber ⁴⁶).

Esattamente nei versi finali dell'*Himmelfahrtspiel* troviamo espressa in modo chiaro l'intenzionalità soggiacente alla rappresentazione:

1070 *Das selbst zu pedeutn nun ist gemacht*
Darumb khain erschreckhnn ab emphacht
Sunderlich ier frauenn vnnd kind,
nit furchtet euch, so er wiert angezint. ⁴⁷)

L'esplicito invito a non temere il maligno e a porre la propria fiducia in Cristo rivolto a *Sunderlich ier frauenn vnnd kind* ("in particolare voi, donne e bambini"), non è dunque casuale, bensì esso, individuando gli elementi ritenuti più facilmente influenzabili, intende segnalare come in una società in continua evoluzione proprio su questi soggetti si debba concentrare l'opera d'indottrinamento, per evitare i continui pericoli corsi dalla Chiesa; questo si rivela però tentativo tardivo di riportare a ragione le coscienze, in quanto a breve distanza di tempo la già menzionata serie di sovvertimenti avrebbe inevitabilmente sconvolto i già precari equilibri non solo dal punto di vista religioso, ma anche e soprattutto sociale.

Pur rimanendo aperto l'interrogativo relativo alla vera motivazione della scelta della lingua tedesca, limitata a Cavalese ad una ristretta *élite*, per una rappresentazione desti-

⁴⁴) STELLA, *Dall'Anabattismo veneto al «sozialevangeliismus»*, pp. 23-24.

⁴⁵) STELLA, *La rivoluzione contadina del 1525*, pp. 36-37: "Cominciarono a manifestarsi ostruzionismi e ribellioni, dapprima localizzate e più o meno fallite per lo spezzettamento e l'isolamento delle iniziative locali, poi come immediato preludio dell'insurrezione contadina [...] Ancora nel maggio 1515 era stata pubblicata la proibizione di qualsiasi caccia [...] Il malcontento dei valligiani non si esprime minacciosamente, ma con tenace ostruzionismo e invano il principe vescovo di Trento Bernardo Clesio, consigliere aulico di Massimiliano d'Asburgo, deplorò la *obstinata mente di quelli indurati homini*." Cfr. Stella, *Storia dell'autonomia trentina*, Trento 1997, pp. 27-31.

⁴⁶) STELLA, *Cultura umanistica e riforma religiosa nei Passionsspiele*, pp. 101-105;

⁴⁷) ROLOFF, *Die geistlichen Spiele*, p. 300. "1073 - Tutto ciò è stato realizzato, / affinché nessuno di voi si spaventi, / in particolare voi, donne e bambini / non temete, / egli vi appoggerà." A proposito dei frequenti riferimenti al diavolo, dal confronto tra il *Bozner Himmelfahrtspiel* e l'*Himmelfahrtspiel* di Cavalese si evidenzia che nel primo è previsto anche l'inserimento del personaggio del diavolo sulla scena, cosa che nel testo di Raber viene accuratamente evitata, per ben comprensibili motivi, visti i fatti citati.

nata invece a tutta la popolazione, si può senza dubbio affermare che la sapiente rielaborazione, a cui Raber ha sottoposto il testo dell'*Himmelfahrtspiel*, si presenta come doppiamente valevole: da un lato per aver dato vita ad un'opera artisticamente pregevole e dall'alto valore simbolico; dall'altro per essere riuscita a far acquistare a una rappresentazione teatrale la connotazione di momento importante di mediazione e di collegamento tra la cultura di lingua tedesca e quella di lingua italiana.

